Giorno di Natale – Duomo di Modena – 25.12.16

“La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta” (Gv 1,5). Il Natale è la festa della luce che vince le tenebre. Fu proprio questa la convinzione che portò i cristiani del IV secolo a scegliere, come giorno per festeggiare la nascita di Gesù, la festa romana del “Sole vincitore”, cioè quel giorno in cui si pensava che la luce riprendesse il sopravvento sulle tenebre, passata la notte più lunga dell’anno. Gesù è il vero sole, è lui la luce che mette in ritirata le tenebre.

Ma è proprio così? A volte sembra il contrario, perché le tenebre accompagnano sempre la vita dell’uomo sulla terra e nella nostra epoca possono apparire anche più forti della luce. L’uomo continua a soffrire per le tenebre della guerra e del terrorismo, che mietono vittime in diverse zone del mondo; c’è poi il buio della fame e della sete, che ancora oggi – forse la più grande vergogna del nostro tempo – colpisce centinaia di milioni di persone; e poi l’ombra delle violenze, delle malattie, delle ingiustizie; e lo scarso rispetto per la vita nascente e morente. Noi viviamo inoltre con particolare ansia questi anni di depressione economica, di cui non si vede ancora la fine. Potremmo continuare ad elencare una lunga serie di motivi per pensare che le tenebre sono più forti della luce. Se però vogliamo trovare la causa di questi mali non possiamo limitarci a puntare il dito fuori di noi, ma dobbiamo guardarci dentro: è nel nostro cuore che c’è una zona d’ombra, una parte buia: quella che la tradizione cristiana chiama “peccato originale” e che in termini moderni si potrebbe chiamare “egoismo”. Noi portiamo nel cuore un seme di egoismo, che proiettato su scala mondiale diventa: guerra, ingiustizia, desiderio di emergere sugli altri e di sfruttarli. E questo seme contagia la natura stessa che, come dice San Paolo, è toccata essa pure dalla debolezza e nutre come l’uomo la speranza di esserne liberata (cf. Rom 8,18-22); malattie, disastri ecologici e sconvolgimenti naturali, a volte legati a comportamenti egoistici dell’uomo, sono il drammatico segnale di come tutta la creazione lotti contro le tenebre e a volte ne rimanga vittima.

Come facciamo allora a dire che oggi le tenebre “non vincono” la luce? L’uomo non continua forse, come duemila anni fa, ad esprimere in mille modi il proprio egoismo? La natura non continua, esattamente come avveniva prima della nascita di Gesù, a registrare disastri e calamità? Eppure qualcosa è cambiato, perché quella zona d’ombra che abita il cuore umano è stata visitata dalla luce. L’uomo oggi, se vuole, può lasciar entrare la luce portata da Gesù dentro e di sé e trasformarsi, cambiando anche le cose attorno a sé. Infatti l’annuncio cristiano, dove è entrato in profondità ed è stato fedele a Cristo, ha potuto portare tanti fasci di luce: pensiamo alla grande storia della carità della Chiesa, legata al sorgere di istituzioni come orfanotrofi, ospedali, università… e oggi alle case-famiglia, comunità di accoglienza e recupero, e così via. I cristiani non lo hanno fatto però limitandosi a puntare il dito, ma avendo l’umiltà e il coraggio di partire dal proprio cuore. È questa la convinzione che ci impedisce di cadere nel pessimismo di quelli che vedono sempre tutto nero, il mondo in preda alle tenebre. Certo c’è tanto, troppo male; c’è ancora un fitto strato di tenebre che va dissolto e al quale anche noi cristiani rischiamo colpevolmente di abituarci. Ma c’è anche tanta luce, ci sono gesti quotidiani e impensabili di amore, che però non si fanno pubblicità. Ci sono raggi di luce anche tra di noi, nelle nostre case, nei nostri quartieri, anche se nessuno ne parla. Forse è questo il motivo per cui sembra a volte che vincano le tenebre sulla luce, perché, come dice un notissimo proverbio, “fa più rumore un solo albero che cade di un’intera foresta che cresce”.

Che il Signore aguzzi la nostra vista in modo da farci scorgere le tante luci in mezzo alle tenebre e affini il nostro udito in modo da abituarci ad ascoltare anche la foresta che cresce, in mezzo al rumore degli alberi che cadono; e soprattutto che ci aiuti ad essere bravi elettricisti e boscaioli, per accendere noi stessi tante luci e far crescere tanti alberi nel mondo.